

# 40 ANNI DI APOSTOLATO DI S. PAOLO DELLA CROCE

1731-III

## A SCANSANO - IL «PAPA» DI SCANSANO

A Scansano il servo di Dio predicò due Missioni (1731/1737) ed alcune prediche dell'Avvento (1737). Perciò è impossibile precisare a quale di queste predicazioni appartengono i fatti seguenti tramandatici-

Il primo è raccontato dal sacerdote Giuseppe Poli di Scansano: Passando il servo di Dio avanti la chiesa curata di S. Martino, vide sugli scalini della medesima un povero infermo che aveva una piaga infistolita ad una gamba. Mosso dalla compassione gli si accostò, animandolo a confidare in Dio che l'avrebbe risanato. Ed entrato in chiesa, dopo breve orazione davanti al Ss.mo Sacramento, intinse il dito nell'olio della lampada, e tornato dall'infermo, gli unse la piaga con quell'olio. In breve, e senz'altre cure, ricuperò la salute.

Era solito il santo Missionario di informarsi degli inconvenienti più gravi esistenti nei luoghi dove predicava per rimediarvi, o di, scandali, ed altri mali più frequenti. Per appunto, narra un altro sacerdote, don Luigi Pennacchioni, il servo di Dio venne informato che nel paese vi era un odio mortale tra un uomo, soprannominato "il papa", ma di nome Bartolomeo Rossi, ed un sacerdote suo cognato, don Silvestro Paris, canonico della Collegiata di Scansano. Lo voleva ammazzare ad ogni costo; per cui quel canonico non poteva più uscire di casa.

Saputo ciò, dice il Pennacchioni, il P. Paolo corse subito alla casa di Bartolomeo, ed io insieme a lui. Entrati dentro, quell'uomo furioso se n'era fuggito per non vedere il sant'uomo, né parlare con lui; ma il P. Paolo ed io gli corremmo dietro, e lo "arrivammo" ad una chiesa di campagna. Il servo di Dio, preso in mano il suo Crocifisso, gli disse: - Bada, papa se tu non obbedisci alla voce di questo Cristo, che per mia bocca ti comanda di far la pace col tuo cognato, al primo fosso che fu passerai, resterai morto.

Non dando retta a queste parole, l'uomo, adirato, continuò ad allontanarsi da noi; ma giunto ad un fosso, riflettendo alla minaccia fattagli dal servo di Dio, tornò indietro, e andò a trovare in camera il P. Paolo, che stava in orazione. Io stesso gli portai l'ambasciata, cioè che «il papa» voleva parlargli. Entrato gli domandò perdono delle cattive maniere usate. Paolo, ammonendolo paternamente, lo esortò a perdonare, ed egli incominciò a piangere. Allora, chiamato il canonico, fu fatta la pace con somma gioia di tutti.

## A PIANCASTAGNAIO: OMBRELLO IN CIELO!

I fatti che seguono, dai documenti antichi sono attribuiti alla Missione predicata da Paolo a Piano (Piancastagnaio).

Già gli abitanti del luogo si accorsero di avere due missionari straordinari: zelanti per il bene delle anime, amanti del sacrificio, penitenti al sommo, uomini di preghiera e amici di Dio.

"Sono santi", diceva la gente "sono proprio santi!..." E si affollavano alle loro prediche e confessioni. Cinquant'anni dopo conservavano ancora con particolare venerazione la grande croce che Paolo aveva portato sulle spalle nella processione di penitenza fatta in quel paese; e gli ammalati ne staccarono qualche pezzetto per guarire dalle loro infermità.

Un fatto tramandato diligentemente, è quest'altro: una vera gentilezza del Cielo. Era una splendida giornata di maggio, e Paolo, a causa dello straordinario affollamento, venuto anche dai paesi vicini, predicava sulla piazza; ma il sole cocente dava noia a lui e al popolo che lo ascoltava. Dopo breve preghiera "alzò alquanto la testa, gli occhi e le mani verso il cielo», ed ecco nel cielo limpidissimo apparire una nuvoletta che si pose fra il sole e quell'uditorio, e rimase lì come candido ombrello finché durò la predica! (E le prediche di allora erano assai più lunghe delle attuali!...). Finita la predica, sparì anche la nuvoletta.

## BRIGANTE MEZZO SANTO

Siccome una Missione ne tirava un'altra, da quella i due santi fratelli passarono a Sorano. Qui, tra le altre opere meravigliose che li accompagnavano dappertutto, è ricordato un particolare ravvedimento di un bandito che terrorizzava Sorano e dintorni. Convertitosi alla calda predicazione di Paolo, depose le armi, si confessò dall'Uomo di Dio, e cambiò del tutto la sua vita in quella di fervente cristiano: mezzo santo! Fissò la sua dimora in altro paese della maremma; e per otto anni fu penitente di Paolo, e spesso andava al Monte Argentario per confessarsi da lui e comunicarsi. Quando il servo di Dio si trovava a predicare in qualche paese vicino al suo, ne approfittava per andare a trovarlo e confessarsi, ed era cosa commovente vedere quell'uomo, prima tanto feroce e temibile, diventato ora mansueto e docile come un agnellino. Qualche volta succedeva che, arrivato là, trovasse il p. Paolo a confessare le donne in chiesa; allora, messosi in ginocchio a qualche distanza, aspettava in preghiera con le mani incrociate sul petto, finché il santo Missionario lo faceva venire a sé, confessandolo e accomiatandolo. Perseverò così fino alla morte, con grande edificazione di tutti.

Terminata la Missione, i due santi fratelli ripresero la strada per l'Argentario. Ma il gran bene fatto a Sorano, è ricordato da Fr. Ubaldo, testimone dell'epoca: «Mi fu raccontato dal sacerdote don Francesco Antonio Fortunati di Castellazzara, come una volta, venendo da Pitigliano verso Sorano, essendo vicino alle vigne, sentì per quella strada voci di molto popolo, del ché restò sorpreso, non sapendo cosa fosse. Avvicinatosi, incontrò numeroso clero che accompagnava il servo di Dio P. Paolo, e vide anche il popolo di Sorano che gli teneva dietro e gli dava l'addio e si raccomandava alle sue orazioni. Per la calca che vi era, si dovette trattenere un poco, ed osservò con stupore che la gente guardava le pedate che aveva lasciate impresse il detto Padre, il quale allora andava scalzo, e per devozione s'inginocchiavano e le baciavano con tenerezza».

Tratto da "Quarant'anni di apostolato di S. Paolo della Croce" di P. Bernardino dell'Addolorata CP, Prima edizione del 1929, Seconda edizione del 1994, a cura di P. Fortunato Ciomei CP, Scala Santa, Roma, pagg. 33-37.